



Il corsivo di Patrizia Favali.

21 marzo: uno sciopero per i diritti di tutti.

Roma, 18 marzo 2019. Il prossimo 21 marzo sciopereranno gli assistenti sociali di tutte le strutture di Roma Capitale e del Dipartimento politiche sociali.

Si tratta di una decisione la cui gravità mostra quanto siano sentiti i troppi problemi irrisolti che da tempo impediscono un minimo di funzionalità ad un settore decisivo e vitale per l'intera comunità dei cittadini ma soprattutto per quanti si trovano in una situazione di fragilità e marginalità.

In questi mesi i professionisti assistenti sociali sono stati sottoposti ad una serie di pressioni e incombenze come mai prima, frutto di un quadro – prima politico, poi normativo e infine, interpretativo – in continua evoluzione e che è giunto financo a rischiare di minare l'essenza e il significato stessi di questa figura.

Troppe le questioni aperte, purtroppo mai affrontate da parte della Amministrazione con spirito davvero costruttivo.

Emergenza abitativa, sgomberi, piano freddo, migranti, tutela delle fragilità di adulti e minori, sicurezza nel luogo di lavoro, nuove incombenze burocratiche in capo agli assistenti sociali che ne snaturano la professionalità, residenza anagrafica per i senza fissa dimora, reddito di inclusione – prima – quello di cittadinanza ora, nessuna progettualità nel sociale: questi solo alcuni dei tanti risvolti di una situazione di vera e propria emergenza.

I Servizi sociali di una città come Roma devono affrontare – come noto - situazioni molto delicate con un numero di assistenti sociali non sufficiente e mal distribuito nei diversi Municipi: senza avere a disposizione, per di più, un Regolamento che ne delinei con certezza l'organizzazione. Carenza di organici, dunque, cui si aggiunge un improprio carico di lavoro amministrativo.

Il tema delle violenze e delle aggressioni verbali e fisiche verso i colleghi, poi, ha raggiunto il punto di non ritorno: ogni giorno gli assistenti sociali di Roma Capitale si interfacciano con cittadini esasperati dalle proprie problematiche e dai ritardi o dalle inefficienze dell'Amministrazione con il rischio, pressoché continuo, di minacce e aggressioni. Anche su questi aspetti – come su tutti gli altri - né la Sindaca Raggi né l'Assessora Baldassarre hanno saputo o voluto fornire risposte credibili e convincenti alle sollecitazioni prospettate, in modalità e tempi diversi, da questo Ordine professionale.

Cambiare si può e si deve: io sono fermamente convinta che i Servizi sociali e i professionisti assistenti sociali debbano essere messi in condizione di svolgere un ruolo più incisivo non solo nel progettare e gestire gli interventi sociali, ma anche nel programmare politiche e servizi che siano sempre più aderenti alle esigenze delle persone, specie di quelle più fragili.

Gli assistenti sociali sono quotidianamente a contatto con persone e famiglie, ne rilevano i bisogni e le richieste, sanno quali sono le risposte che esse si attendono. La loro voce va ascoltata con attenzione perché non parlano solo di loro stessi, ma danno voce e dignità a persone che non riescono ad interloquire compiutamente con le istituzioni e con la politica.

Ecco perché questo Ordine professionale condivide le motivazioni che hanno portato gli assistenti sociali di Roma Capitale alla decisione di scioperare il prossimo 21 marzo: non per spirito corporativo ma per spingere l'Amministrazione capitolina ad affrontare, finalmente, i troppi problemi che ancora non consentono ai cittadini più deboli e fragili di avere a disposizione Servizi sociali all'altezza dei tempi e delle loro aspettative.